

## Laboratorio 9

### Ecumenismo e dialogo interreligioso

Animatore: Claudio Treccani

Segretario: Gaetano Sabetta

#### PREMESSA

La situazione in Italia è già interculturale e interreligiosa. In particolare gli ultimi eventi in varie città italiane (cfr. Tor Vergata – Roma; Milano; ecc.) e gli sviluppi internazionali (Medio Oriente, ISIS, Pakistan; ecc) dimostrano quanto urgente sia il dialogo sociale e il dialogo interreligioso a favore della convivenza e della pace. cfr EG 238-341)

È molto difficile mettere insieme dialogo interreligioso ed ecumenismo. Bisogna distinguere i due ambiti.

Potremmo concentrarci solo sul dialogo interreligioso? No perché noi dovremmo già essere insieme come fratelli e sorelle cristiane. La carta ecumenica prevede di fare evangelizzazione insieme. I prossimi nostri incontri devono già avere cristiani di ogni denominazione.

Chiarire i concetti di ecumenismo e dialogo interreligioso.

E = la ricerca di unità in Cristo. Battesimo, S.S. Credo, missione e siamo diversi nel papato, nella struttura. Imitazione di Maria ci accomuna.

DI = fedi e culture diverse. La stessa fede espressa in diverse culture perché l'islam asiatico è diverso dal magrebino. Questa diversità cerca di dialogare con la centro l'umanità e la cooperazione. Non la conversione, ma vivere il Cristo, Maometto nel rispetto degli altri x esprimere una cultura che possa servire l'umanità.

E e DI sono unità nella diversità. Esse hanno qualcosa in comune proprio l'unità nella diversità.

#### SITUAZIONE

Modena: E e DI sono visti come una cosa di nicchia, ma non c'è il desiderio di uscita. Esiste un tavolo cattolico-islamico che s'incontra una volta l'anno a partire dai pilastri della fede. Ma non c'è la volontà concreta di coinvolgere gli altri cristiani o di coinvolgere tutta la diocesi.

Nocera-Sarno: c'è tanta ignoranza. Non conosciamo l'E se non come settimana di unità tra i cristiani. Lo stesso per il DI. C'è tanta ignoranza e non c'è voglia di conoscere e di uscire da parte degli italiani. Si è molto legati alle notizie dei mass-media. Sia diocesi, che seminari che comunità.

Ancona: siamo andati indietro perché in passato con l'incontro di Assisi si era creata una certa sensibilità (XT, Ebrei, Musulmani). Questa sensibilità sembra essere sparita. A livello culturale qualcosa si muove più che a livello ecclesiale. Molto meglio nel caso dell' Ecumenismo dove l'unità per il Papa si fa in ginocchia, ovvero con la preghiera. In passato si prendeva parte all'Id-ul-Fitr, ma poi questo è mancato.

Udine: Ecumenismo: con la chiesa evangelica specialmente per il caso Englaro non c'era nessun cattolico e lì si è consumata una rottura anche a livello ufficiale. DI: in parrocchia un imam è venuto a parlare del Corano e dell'Islam, e l'oratorio è frequentato molto da musulmani e rumeni (ortodossi). Dobbiamo entrare con il cuore in vicinanza con le persone, ma contarci e dire quanti siamo, è una cosa che non ci dovrebbe riguardare. Sono esperienze belle dove c'è un animatore musulmano.

Brescia: più che la voglia di uscire non si vedono l'urgenza e le motivazioni dell'uscita. Se ci fosse più conoscenza dell'E e del DI delle altre religioni e delle altre denominazioni ci sarebbe più voglia di fare delle cose. Quando si percepisce la paura dell'incontro e se c'è paura dell'incontro c'è una nostra identità nella nostra fede. La serenità e la forte identità non dovrebbe spaventarci nell'incontro. Poche cose sono state fatte in diocesi per il DI.

Lungro: siamo italo-albanesi e conserviamo la ns lingua, tradizione e rito (bizantino). Da noi la tensione è molto forte verso l'E perché dovevamo farci accettare dai cattolici e oggi lo siamo! Molti sono stati i convegni sull'E. *Unitatis Reintegratio* è stato oggetto di discussione. Il DI è più difficile per le ns piccole comunità. Da poco tempo abbiamo visto la presenza di altre comunità religiose e la sensibilità al DI è molto bassa. Solo alcune famiglie albanesi che si comportano da islamici??

In Italia: le frasi e le cose che vengono dette ci fa capire che la situazione è ad un punto che senza dialogo non si va avanti. ISIS e il Pakistan fa parte di una situazione mondiale che si confronta con l'intercultura e l'interreligione. Il dialogo diventa urgente, prioritario. C'è bisogno di un pre-dialogo, ovvero nel dialogo sociale, con le amministrazioni che stanno sbagliando politiche d'integrazione (cfr. EG 238-341). Il dialogo sociale comprende quello interreligioso. Le amministrazioni e le diplomazie devono dialogare. Gli aspetti positivi del DI: ci sono molte persone che fanno dialogo della vita, conoscendo, visitando, ma anche a livello di associazioni (MEIC che porta avanti il dialogo tra coniugi di religioni diverse). Le iniziative laicali sono più interessate di quelle ecclesiali. Il clero non si sente coinvolto in prima persona con DI e col primo annuncio. Queste associazioni laicali non sono sostenute, conosciute. Le stesse riviste missionarie che parlano di DI non ricevono interesse dalla Chiesa italiana. I Fidei Donum non hanno ritorno nella loro chiesa locale. L'altro aspetto positivo è il catecumenato presente in molte diocesi è il buon segnale di un DI e interculturale che rigenera. Richiede dei catechisti specializzati. L'aspetto negativo è che i partecipanti non si ritrovano più tra di loro formando movimento, anche tra diocesi diverse.

Padova: spesso si dice che l'Africa è qui così cerchiamo di coinvolgere diverse persone. Questo mi ha fatto capire che la ns divisione come cristiani (E) dipende anche da come stati formati dai missionari. Anche i cristiani di altre denominazioni non italiani non vogliono incontrarci. La loro fede era gestita da missionari ortodossi, protestanti ecc. ... ed essi rimangono così senza che si possa fare molto.

Ivrea: il problema è trovare delle comunità forti nelle ns diocesi. Un ragazzo detenuto si sta convertendo dall'islam al cattolicesimo: i problemi non sono venuti dalla comunità islamica ma dalla comunità cristiana perché una comunità cristiana non vuole seguirlo per la formazione e per gli eventuali problemi che si potrebbero formare. La comunità è spaventata da questa integrazione per eventuali ritorsioni. A Ivrea sono stati accolti rifugiati politici cristiani dall'Africa ma si è creato un ghetto perché loro vogliono stare insieme e sono percepiti come rifugiati politici. La mancanza di comunità cristiane forti non consente di sostenere queste iniziative. Quindi la prima cosa è formare delle comunità forti ed aperte. Tra i giovani c'è un vuoto che non è colmato.

Pozzuoli: denuncia la non conoscenza dell'islam perché si parla di scimitarra e decapitazione. Nella mia esperienza a Castel Volturno mi rendo conto che noi possiamo imparare da loro, così come cristiani

ortodossi. Nel lavoro di recupero di ragazze di strada e negli incontri di scambio interculturale e interreligioso c'è molto da arricchirsi.

Torino: il livello alto dei documenti c'è ma la difficoltà è a livello di base. Il contesto è sollecitato dai fenomeni migratori rispetto ai quali manca una risposta della chiesa che non essendoci viene inventata dai singoli. Bisognerebbe trasformare una proposta della chiesa che c'è a livello alto e nei documenti anche e soprattutto a livello di base. Per confrontarmi devo conoscere meglio me e gli altri. Tale confronto può essere occasione per testimoniare la nostra fede. Nel confronto con gli altri capiamo meglio chi siamo anche noi.

Nola: Sguardo esterno della chiesa italiana: davanti a questo in Italia è tutto più ingessato (solo nella settimana dell'unità dei cristiani si parla dell'E). Non deve essere solo l'occasione di un momento, ma bisogna uscire, ma si ha paura che non si hanno le risposte ma anche paura dell'altro. L'altro deve essere scoperto prima di passare un giudizio. L'apertura e la curiosità d'incontrare l'altro manca nella chiesa italiana. Noi abbiamo incontrato un Dio famiglia (i cristiani africani) ma poi nelle ns liturgie incontriamo tristezza e quindi io vado via.

Firenze: Dopo 25 anni fuori ho trovato le stesse persone nell'E e nel DI anche se ci sono le iniziative. Finché il vertice non si coinvolge, è molto difficile andare avanti positivamente. Non c'è conversione allo Spirito già tracciate dal CV II, mentre la Chiesa a Firenze è ferma.

Prato: condivido il maggior coinvolgimento e la difficoltà della struttura. Il sottotitolo mi ha colpito molto nel duplice errore: non distanza, né proselitismo. Il vescovo ci dice di fare delle cose ma allo stesso tempo non si riescono a fare. Penso che questo succeda perché non c'è il coinvolgimento di tutti e perché l'uomo tende sempre a complicarsi le cose. Bisogna rendere semplici le cose, come è il Vangelo. Bisognerebbe rendere più pratico questo vangelo così da inserirlo nella famiglia ecc..... il DI presuppone il confronto tra culture e religioni diverse ma prima bisognerebbe conoscerci tra di noi.

Genova: vorrei difendere e capire la categoria del clero. Come mai questi preti non partecipano agli incontri ecumenici e interreligiosi. Forse non sanno più come girarsi: sono più pochi, anziani. A Genova c'è poi il detto Abbiamo sempre fatto così. Due esempi: mi hanno chiesto di fare il parroco nel centro storico dove ci sono immigrati e prostitute e la settimana scorsa sono stato in un Santuario piccolo dove un parroco mi ha detto: Poveri noi, nessuno viene..., tanti musulmani che però non si vedono.... Eppure i cristiani che vengono dal Terzo mondo non si sentono accolti e vanno nelle sette, dove si esprimo meglio dove l'ambiente è freddo.

Modena (Bergamo): 2 esempi: rassegna "Multifedi sotto lo stesso cielo" con film, proposte, discussioni, cammini di formazione. A Nembro il doposcuola era frequentato da ragazzi extracomunitari.

La Spezia: dopo 24 anni in Burundi e Congo ho visto che c'è l'ufficio dell'E è molto attivo. Io vedo le cose positive per esempio quello nell'E di convertirci tutti a Cristo. L'esempio di papa Francesco è importante nel campo dell'E dove il Papa è disposto a rivedere la sua posizione. Mi sembra strano che ci siano delle opposizioni al Papa con posizioni oltranziste da parte dei cattolici. Io mi porrei il problema del DI che sembra essere un problema anche per noi cristiani.

## COSE DA CAMBIARE/PROPOSTE

Cose concrete: DI gruppo famiglie che incontra famiglie musulmane a partire dal cibo per poi arrivare a pregare insieme per poi allargare questa proposta alla parrocchia. Oggi i giovani della parrocchia incontrano i giovani musulmani.

E: un gruppo di famiglie cattoliche in ritiro ha chiesto a una pastora protestante di tenere il ritiro. Incontrare e condividere. Il prete ha partecipato al ritiro. Conoscere. Coinvolgersi, incontrare.

Invito agli UMD d'incontrarsi con gli Uffici ecumenici della diocesi.

Accanto al parroco la presenza di un animatore ecumenico, accanto all'animatore liturgico ecc.... Percorso di animatore ecumenico per le parrocchie a partire dall'Unitatis Reintegratio e dalle visite alle singole parrocchie.

Il ns Centro missionario e la missione viene vista come estranea all'animazione parrocchiale. Sembra che la missione sia estranea alla chiesa. Metterci d'accordo prima fra noi cristiani sull'importanza dell'animazione missionaria.

Cose da cambiare: crescere con la convinzione di fede, ovvero Dio ama tutti. Dio vuole dare il Figlio di Dio a tutti e a ciascuno. Questa è la base di un dialogo vero e costante. Vescovi e preti devono convertirsi! Il riferimento è quello del Papa alla CEI (messaggio 10-13 novembre).

Proposte:

- 1) Nei seminari sia inserita una seria formazione esperienziale al dialogo interreligioso e alla missione.
- 2) assicurare l'aspetto interreligioso e missionario nel percorso catechistico
- 3) Ricercare gli interlocutori perché non è facile avere gli interlocutori. Ad esempio nelle scuole dove ci sono bambini di altre religioni, i comitati di quartiere o di condominio (feste ed eventi da sfruttare), comitato culturale misto per organizzare insieme degli eventi.
- 4) chiedere agli istituti missionari di avere come priorità il DI in Italia e di mettere a disposizione del personale qualificato.
- 5) Ecumenismo: coinvolgere famiglie e badanti perché molte collaboratrici domestiche sono cristiane non cattoliche.

Proposte: Formazione al DI e all'E negli istituti religiosi; ospitalità liturgica (leggere canti in lingua ...ecc....);

Gruppi di sacerdoti per fare la "lectio divina";

Nel prossimo incontro missionario avere la presenza di altre denominazioni cristiane, così che l'E sia una cosa concreta.

Creare occasioni di incontro tra responsabili della chiesa locale e amministratori civici in favore del dialogo sociale (EG 238-241)

